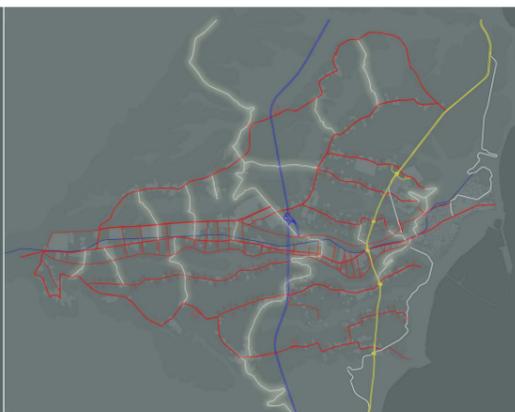
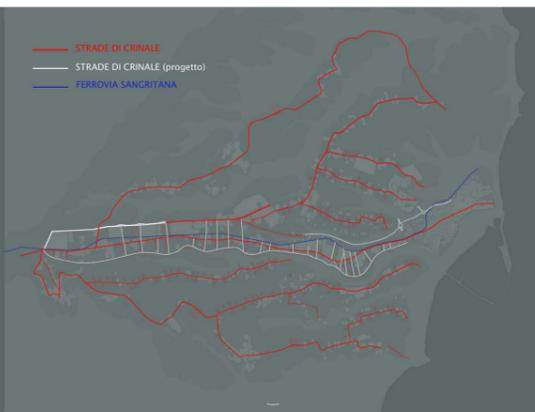


5. NUOVI SCENARI

SCHEMA DELLE RETI INFRASTRUTTURALI



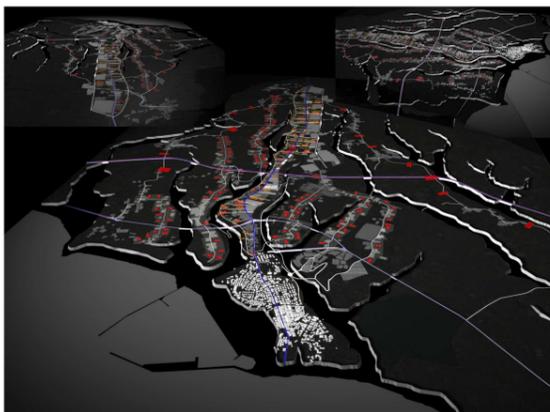
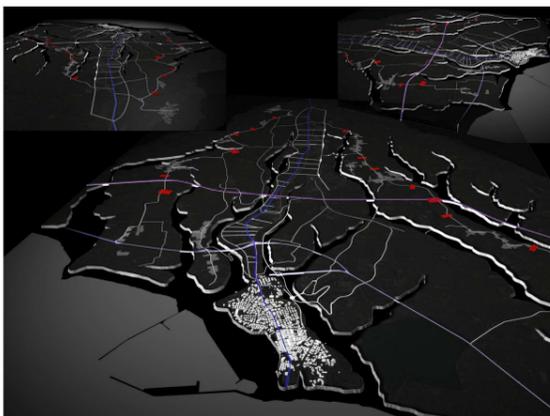
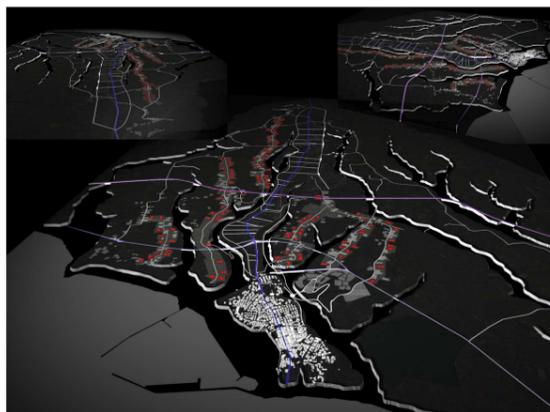
La città diramata indica un processo di progressiva modificazione da una condizione primitiva ad una configurazione matura, in cui i frammenti derivanti dalla prima espansione, tendono ad aggrumarsi secondo schemi più o meno stabili. La città diramata è quindi una nuova forma di organizzazione, che racchiude in sé i caratteri geografici e storici dell'ambiente, in cui sono riconoscibili le linee di forza della forma urbana.

Il territorio ortonese, non è semplicemente una sommatoria di parti discretizzabili, ma sistema complesso, pluralità organica in cui l'interrelazione, l'enucleazione e la sovrapposizione di più ecologie, forniscono un quadro ambientale astratto, entro il quale predisporre una consapevole volontà rifondatrice dei luoghi da contrapporre alla produzione ordinaria e banale che agisce sulle città.

L'ultimo anello di questo percorso metodologico circolare, è la formalizzazione di un processo attraverso lo scenario, nel quale si individua una fondamentale condizione del pensiero contemporaneo, nello slittamento concettuale dall'idea di progetto come prefigurazione di una forma stabile, alla sua messa in atto mediante un procedimento mutevole. Tuttavia il processo è solo enunciazione di una possibile forma, quindi privo di corpo. Affinchè un processo possa generare scenari, è necessario inserire in esso un programma di azioni correlate ai paradigmi teorici presi a riferimento.

Lo scenario quindi scaturisce dal processo che si attua nella interazione circolare fra discretizzazione del territorio ed enucleazione delle singole ecologie, formulazione delle azioni agenti su ciascun habitat, individuazione di progetti norma come figure elementari della trasformazione applicate alle singole ecologie e prefigurazione finale che risulta dalla sommatoria dei singoli progetti sull'intero ambiente.

Riconoscendo il principio fondamentale dello sviluppo dei territori di crinale come trasformazione di un assetto mediante il paradigma della modificazione, e comprendendo che esso si attua nel tempo secondo modalità processuali che agiscono nell'attraversamento delle scale del territorio, possiamo immaginare una sua trasformazione mediante lo scenario, considerato nella sua capacità di evocare un'immagine utopica, nella sua ampia strutturabilità della variabile tempo, nella capacità di evocare i caratteri essenziali dei grandi progetti urbani del novecento, in una parola nel suo manifestarsi unicamente come processo.



Il territorio analizzato può essere descritto come una sovrapposizione di fasce longitudinali e parallele all'asse di crinale, all'interno delle quali è possibile evidenziare caratteri peculiari. Il compito di far dialogare tra loro queste fasce parallele è affidata alla rete; possiamo affermare che, mentre le fasce agiscono come un sistema di arcipelaghi tra loro indipendenti, la rete ha il compito di riunire il sistema e di metterlo in contatto con le strutture di ordine superiore.

In questo senso assume importanza la possibilità di creare un'infrastruttura verso la costa che funzioni da testata e da elemento di connessione dei vari crinali paralleli: lo scenario proposto immagina di prolungare la SS. 16 portandola alla quota dei crinali, sì da intercettare tutte le fasce longitudinali. Si realizzerebbe così, ad una scala urbana, ciò che è accaduto con la realizzazione dell'A14 alla scala territoriale, ovvero la saldatura dei principali assi di crinale all'intera rete adriatica.

L'identificazione di tali aree sottintende inoltre il passaggio da una fase descrittiva a una interpretativa. Si riconosce cioè la possibilità di avanzare ipotesi di modificazione di ciascuno di tali ambiti mediante l'applicazione di progett-norma.

A ogni ecologia è possibile associare un numero più o meno grande di progett-norma a seconda del grado di compatibilità che esse raggiungono all'interno

